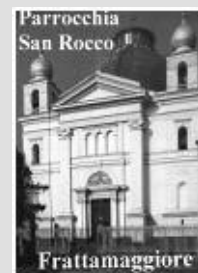




## Il nuovo Pellegrino

Liturgia	1	Catechesi	2
Eventi		Pastorale	
Notizie	3	Magistero	4
Ministeri		Caritas	
Spiritualità		Gruppi	
Cultura		Cronaca	
VitaCristiana		Benefattori	

web.tiscali.it / patprosit / pellegrino



Inserto speciale per la memoria di don Pasqualino Costanzo (Frattamaggiore 12 Febbraio 1922 – 23 Dicembre 1991)

### Una figura cara e illustre

[...] La commozione è profonda perché, giovedì scorso, 19 dicembre, immolasti su quest'altare l'ultimo tuo sacrificio eucaristico, ed ora sei senza vita in questa chiesa, a te tanto cara fin dalla tua infanzia, quando facevi parte dei "cantores" di Don Salvatore Vitale, dove celebrasti la prima Messa nel Luglio 1945, dove, per tanto tempo, a varie riprese, hai esercitato il tuo ministero con la sacra predicazione, sempre semplice ma ispirata, con l'amministrazione dei Sacramenti, particolarmente della Confessione, con la direzione delle coscienze che in te vedevano il padre, l'amico, il maestro, un esempio da imitare. Ma la tua figura è cara ed illustre per quanto hai fatto nei tuoi circa 70 anni di vita.

Seminarista esemplare nei seminari di Aversa e Salerno, giovane Sacerdote fin dal primo giorno hai lavorato solo e sempre nel ministero che per vocazione avevi liberamente scelto. La Parrocchia di S.Sossio ti ebbe come vice parroco, compito che assolvevi con solerzia e passione senz'alcuna remunerazione umana: eri sacerdote e per questo solo lavoravi e t'immolavi. Ti dedicasti a più riprese alla formazione degli aspiranti al Sacerdozio nel Seminario di Aversa, desti il tuo conforto agli ammalati dell'Ospedale dell'Annunziata. E questo sempre disinteressatamente perché sacerdote. Poi in ogni Chiesa, in ogni Parrocchia, in ogni associazione, in ogni gruppo ove si richiedeva un sacerdote, che fosse maestro, guida, aiuto sempre ti sei offerto a tempo pieno ed instancabilmente.

Hai guidato anime religiose e consacrate per portarle più vicino a Dio e perché vivessero più intensamente la loro vocazione. Sei stato l'uomo della preghiera, davanti ai tabernacoli, sei stato l'appassionato di Maria, di cui magnificasti le glorie. Hai amato la divina parola, hai diffuso il Vangelo e a tue spese hai cercato di farlo arrivare nelle famiglie. Hai saputo sorridere al dolore ed alle malattie, mai ti sei lamentato e così sereno hai chiuso la tua giornata...

24 dic. 1991 **Mons. Giuseppe Ratto**

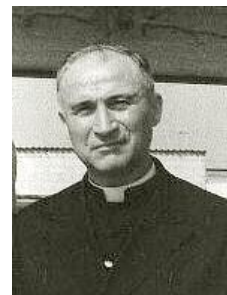
**Interno:** A. Anatriello, T. Anatriello, C. Isaia P. Capasso, A. D'Errico, A. Vitale, S. Rossi, N. Giallaurito, A. Della Corte, M. Granata, S. Canciello, P. Pezzullo, P. Del Prete, P. De Francesco, C. Costanzo, G. Pezzullo, A. Aveta S. Anatriello, A. Sessa, G. Del Prete, G. Saviano G. Capasso, D. Palmieri, A. Del Prete, F. Ambrosio, Confratelli, Intervistati, Altri

## Il ricordo di don Pasqualino Costanzo

Il Notiziario Parrocchiale dedica al sacerdote frattese una raccolta di testimonianze

Esiste un legame indimenticabile tra la Parrocchia di San Rocco e don Pasqualino Costanzo: egli è stato un suo figlio che è divenuto anche una sua guida spirituale. Questo legame diviene particolarmente significativo nel tempo natalizio che ci rimanda il ricordo della sua scomparsa, avvenuta il 23 Dicembre del 1991, e ci ripropone le auree di una spiritualità semplice che hanno sempre accompagnato le vicende della sua vita. La nobiltà umana e la fede profondamente vissuta di questo sacerdote è nota ai frattesi che lo hanno avuto come cantore della loro storia locale, ed è nota a tutti quelli che lo hanno conosciuto attraverso l'incontro personale e attraverso il messaggio dei suoi scritti numerosi. Un giusto riconoscimento della sua opera e del suo insegnamento morale infatti non è mancato, in vari luoghi del paese e in varie circostanze della recente storia locale, da parte delle Autorità e delle persone che lo hanno onorato ed intendono ancora onorarlo con la dedica ufficiale e con la memoria libera. Ci fa bene ricordare don Pasqualino con le sue parole e i suoi comportamenti che ci fanno conoscere e recuperare della fede e del cristianesimo una manifestazione luminosa a noi vicina. Questo ricordo non può che migliorare l'esperienza della vita della comunità e della riflessione personale.

**Pasquale Saviano**



**Fare memoria è credere nella vita oltre il tempo e gli avvenimenti umani**

### PRETE DAVVERO GRANDE

Rivolgere mente e cuore a don Pasqualino Costanzo, confratello nel sacerdozio, legato a me da vincoli di leale affetto, vuol dire ricordare un operatore di bene che seppe mettersi in pieno rapporto con Dio e donarsi ai propri fratelli in Cristo. In tutta la sua vita, anche se stroncato nel vigore degli anni, fu, infatti, sempre intento a prendere più coscienza della propria dignità, convinto, però, che a sì sublime altezza, si poteva arrivare soltanto prendendo prima coscienza della propria responsabilità. Seppe, perciò, così rigorosamente conformare la sua multiforme attività ministeriale con quella di studioso di letteratura e di storia, specialmente locale, di poeta e di narratore, che si poteva di lui affermare: ha specchiato la sua vita cristiana nella parabola dei talenti; vale a dire: è stato esperto a farli fruttificare, non a contarli. E tutto con una audacia, una decisione, una fiducia, un abbandono totali ed esemplari. Perché l'istinto dell'anima è questa fiducia totale in Colui che ci precede. Cristo, invero, non chiede di accompagnarlo, ma di seguirlo. Mi piace anche ricordare – l'esperienza me lo impone – che don Pasqualino ha reso credibili – oh! Quanto diversamente da oggi – con la sua vita sacerdotale, con le sue preghiere, col suo lavoro, con le sue sofferenze, le parole: fede, preghiera, lavoro, sofferenza, solidarietà, verità, amore. Prete umile, docile, quindi prete davvero grande, Alter Christus, prete di cui la Chiesa del tremila ha ancora grande bisogno. Se ce ne fossero di più come lui, quante cose cambierebbero!

E tu che leggi, sei lieto della tua fede? Hai mai detto: Signore mi metto a tua disposizione?

10 nov. 2003

**Mons. Angelo Perrotta**

### FEDE E VITA CRISTIANA

D. Pasqualino visse la sua vita di sacerdote con l'animo semplice del bambino evangelico, che sentiva nel profondo la bellezza del creato, uscito dalle mani di Dio, e soprattutto la dignità dell'uomo, creatura prediletta di Dio, oggetto del suo amore preferenziale. La sua spiritualità, semplice e profonda ad un tempo, trovò la sua più delicata espressione nel cantare il mistero del Natale in varie forme, perché era la festa più consona al suo spirito di uomo mite ed umile.

Ma soprattutto la sua spiritualità si manifestò in tutta la sua profondità nel saper ascoltare sempre chi si avvicinava a lui, nel sapere essere sollecito nell'andare incontro al sofferente, nell'essere una guida sicura e forte nell'indirizzare gli uomini al Bene, nell'essere uomo di pace e di fraternità. Questo inserto che la Comunità Parrocchiale di San Rocco ha preparato in sua memoria, raccogliendo le tante testimonianze di chi lo ha conosciuto, ci fa comprendere il suo messaggio di fede e di vita cristiana.

**Armando Broccoletti – Parroco di S.Rocco**

### CULTURA E SQUISITA CORTESIA

La testimonianza di Sosio Capasso

Il ricordo di don Pasqualino Costanzo è vivo in me come se egli fosse ancora presente fra noi.

La sua bontà, la sua squisita cortesia, congiunte con una umiltà più unica che rara erano tali da conquistare qualsiasi persona. Ma egli possedeva anche una cultura ben solida, e di tanto si rende conto senza difficoltà chiunque legga i suoi libri:

**segue a pag. 2**

**Il nuovo Pellegrino - ins 1**

## CULTURA E SQUISITA CORTESIA

*Segue da pag 1* il suo stile è semplice, ma il pensiero vi è esposto in modo chiaro, tanto da essere intelligibile a tutti senza difficoltà alcuna. Nelle sue opere egli non ha pretese di storico, ma vicende e figure popolari vi sono esposte in maniera avvincente, tanto che chi si avvicina a qualcuno dei suoi libri non può fare a meno di seguirlo sino in fondo e si sente portato a ricercare e leggere tutti gli altri, avvinto sempre da un profondo interesse. Senza farlo apparire, egli era di una generosità rara, si profondeva in opere di bene, non negava la sua assistenza a chiunque nel bisogno si rivolgeva a lui. E che dire della sua fede religiosa, che egli professava in maniera integerrima, con la non facile capacità di infonderla negli altri.

Usi e costumi popolari egli ha saputo raccogliere nei suoi scritti, per cui chi voglia veramente accostarsi alla nostra gente, comprenderne il modo di pensare e di agire deve seguirlo nei suoi lavori, approfondire la conoscenza dei suoi scritti, tenerli costantemente presenti.

Egli vive e vivrà sempre fra noi, con il suo pensiero, con le sue opere, con la generosità inestinguibile che lo contraddistinse e che lo rende e lo renderà sempre presente fra noi **Sosio Capasso**

## ANTROPOLOGO E STUDIOSO

Ho conosciuto e frequentato Don Pasqualino in diverse occasioni, in particolare sia come confessore che come studioso di storia locale. In tali circostanze ho potuto verificare in lui la presenza di qualità personali rare, che insieme fanno grandi i piccoli uomini, come l'umiltà e la semplicità". Come studente universitario ho avuto modo di frequentare personalmente Don Pasqualino per avere delucidazioni e consigli intorno ad un fenomeno sociale caratteristico della città di Frattamaggiore divenuto oggetto di una ricerca sociologica condotta in equipe avente per titolo l' "Assozialismo Frattese". Successivamente mi sono avvicinato a Don Pasqualino quale cultore di storia locale. Attraverso i colloqui ed i suoi scritti ho potuto constatare che, oltre che con un religioso, avevo a che fare con un "antropologo" uno studioso che osserva attentamente la realtà che lo circonda, che mette in risalto gli usi ed i costumi della propria città, che dà importanza alla cultura ed alla saggezza popolare attraverso le sue principali espressioni, i detti e i proverbi, senza tralasciare di dare importanza alle filastrocche per i bambini. Era una ricerca che animava Don Pasqualino a trovare il senso della vita: una ricerca che partiva dalla osservazione diretta della vita quotidiana di ogni uomo angustiato da mille difficoltà. E, poi, praticava l'osservazione diretta per comprendere le modalità attra-

verso le quali il popolo, la gente comune, riesce a superare gli ostacoli e trasmettere le proprie esperienze alle generazioni future. Cioè, nel ricordare Don Pasqualino solo come religioso, senza metterne in risalto la figura di "antropologo", di "studioso sul campo", di attento osservatore della realtà sociale, molti suoi scritti non avrebbero senso. A sua testimonianza per me questi apetti sono stati fondamentali.

**Giuseppe Saviano**

## NEL SEGNO DELLA FEDELTA'

Ho avuto sempre un grato ricordo di D. Pasqualino Costanzo per la sua rettitudine d'animo, il suo amore incondizionato alla Chiesa, il suo stile sempre e ovunque, sacerdotale, che hanno segnato in maniera indimenticabile sacerdoti e popolo di Dio. Provato nel fisico, nell'ultimo tempo ci appariva ancora più forte nello spirito, determinato a spendersi sino alla fine, per Cristo e la sua Chiesa. Brillava in don Pasqualino il dinamismo e la passione dell'Apostolato, infatti profondeva tutti i suoi talenti con energia per l'annuncio dei Regno. E' stato per tanti giovani una guida paterna, intelligente ed autorevole, facendo percepire in loro " il respiro" della cattolicità. E' stato un uomo "eucaristico", infatti nella celebrazione quotidiana della S. Messa ha offerto se stesso insieme con Cristo. L'Eucaristia e la liturgia delle ore illuminavano la sua giornata. Sembrava che di anno in anno, don P. Costanzo, diventasse sempre un'anima più contemplativa, desiderosa e felice di poter penetrare nelle stanze più remote e beatificanti dell'interiorità. Quando qualche visitatore interrompeva, senza volerlo, quelle sue peregrinazioni spirituali, "tornava tra gli uomini" con serena e generosa disponibilità, convinto che la cosa più importante era accogliere quel fratello con calore. Il suo aspetto continuava ad irradiare una letizia che aveva radici profonde e le sue parole trasudavano fede e dottrina. Fu un sacerdote secondo il cuore di Cristo. Fu allergico ad ogni forma di tortuosità. Servi la Chiesa, non si servi della Chiesa. Fu essenzialmente un uomo di fede. Credette fermamente in Dio, in Cristo Uomo-Dio, nella Chiesa, nei dogmi cattolici. I binari del suo pensare, del suo parlare, del suo agire furono la Divina Rivelazione e il Magistero della Chiesa. Per nessuna ragione al mondo se ne sarebbe discostato. In don Pasqualino Costanzo la fede fu adesione dell'intelletto e del cuore, fu testimonianza, apostolato, lavoro, affidamento quotidiano a Dio. Alla luce della fede praticò una rigorosa disciplina interiore, restò nell'alveo della formazione teologica, spirituale e disciplinare ricevuta in Seminario, mise al vertice del suo sacerdozio la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Fu veramente un'anima appassionata di Cristo. Le sue catechesi toccavano ed approfondivano questioni teologiche. Spesso prorompeva in vigorose professioni di fede, suscitando forte e tenera impressione nei presenti. Si sentiva "cattolico" fino alla radice dell'anima e, allo stesso tempo, aperto al "ut unum sint" di Cristo e ai tesori spirituali, morali, culturali dei popoli. Don P. Costanzo fu un uomo, un sacerdote che camminava nel segno della fedeltà. La sua fedeltà intrisa di fede e di carità, fu costante radicamento della vita nella volontà di Dio. Visse la fedeltà come stabilità, perseveranza e

continuità nei valori, negli affetti, negli impegni. La sua fu una fedeltà senza durezza, senza intransigenza, senza ipocrisia, con umanità, con equilibrio, con rispetto per l'uomo e con attenzione ai tempi e ai segni nuovi. La fedeltà fu un modo di essere in don Pasqualino. Fu fedele a Dio, alla Chiesa, al Papa, alle sue radici familiari e alla sua terra frattese. Fu un sacerdote schietto, sincero, spontaneo, con una ricca esperienza di vita ed una umanità illuminata dalla fede. Don Pasqualino costituisce per me un esempio vivo di fedeltà: fedeltà ai grandi ideali che devono animare ogni ministro di Dio, fedeltà alle semplici intenzioni di ogni giorno che rendono più serena l'esistenza.

**Alfonso d'Errico**  
Parroco Basilica S. Tammaro

**PREZIOSI INSEGNAMENTI.** E' stato il mio professore di religione, quando frequentai la prima media nell'allora succursale in Frattamaggiore; era circa il 1955, ma ho ancora vivo in me il ricordo dei suoi commenti al Vangelo, brevi, concisi, ma sempre molto efficaci e densi di dottrina; la sua parola calda e persuasiva, la sua voce flebile, penetrava nei nostri cuori. Don Pasqualino aveva, del ruolo del Professore di religione, un'alta concezione; considerava l'insegnamento missione, un impegno nobile e carico di responsabilità. Per questo, con i suoi allievi, nonostante la sua dolcezza era piuttosto esigente e talora anche severo, tanto che ancora ora posso ricordare i preziosi insegnamenti da lui ricevuti. Ecco perché quando don Alfonso me ne ha fatto accenno, subito ho fatto memoria del suo ricordo. **Alfredo Aveta**

## FEDE AUTENTICA E PROFONDA

Il pacifico, e spesso silenzioso, don Pasqualino continua a "parlare". Non solo con i suoi scritti, e neppure soltanto grazie al lodevole e affettuoso zelo di qualche congiunto. Ma principalmente perché, nella memoria di chi l'ha conosciuto, rimane vivo il ricordo della sua semplicità unita alla sua profonda cultura; il suo tono sommo e rispettoso nel predicare, esortare e consigliare; tono plasticamente rappresentato anche dalla sua voce flebile e delicata, che rendeva il suo parlare quasi un sussurrare: una vera rarità in un mondo di rumori e di grida! E non certo dimenticata rimane l'autenticità e profondità della sua fede e della sua spiritualità, fedele nel proporre il patrimonio sano e tradizionale della Chiesa, ma sempre condito con la primaria freschezza del Vangelo, che lo faceva essere "tradizionalista" sì, ma mai arrogante e intransigente, bensì sempre rispettoso e tollerante delle idee e posizioni diverse dei suoi interlocutori.

**Antonio Antriello**

**Umiltà e Carità** – D. Pasqualino fu sacerdote di tanta umiltà e di carità grande. Nel suo ministero non andava mai di fretta: sempre disponibile, comprensivo ed operativo, sapeva amare i poveri, gli ammalati, gli ultimi. Egli fu confessore e guida spirituale, e tanti trovavano serenità perché il suo parlare era Vangelo vivo praticato con tanto zelo. L'amore che aveva per la Mamma Celeste, la Madonna, era senza misura, e la corona del rosario era sempre nelle sue mani. Buon riposo nella casa del Padre di tutti.

**Teodora**



## VITA GENEROSA E PAZIENTE

La formazione culturale e umana di don Pasqualino Costanzo avvenne tra il Seminario Diocesano di Aversa e il Pontificio Seminario Regionale di Salerno [...].don Pasqualino predicava sempre di cose concrete, con cuore generoso che, a contatto con le miserie del fratello, gli sapeva usare mille attenzioni. Nell'apparire diverso, non vi metteva nessun impegno. Ragioni di spazio mi permettono soltanto di accennare a momenti salienti della sua azione di sacerdote instancabile e di uomo di cultura. Nato a Frattamaggiore il 12 febbraio del 1922 da Raffaele e Rosa Russo da cui ebbe un'educazione cristiana integrale, egli fu guidato al sacerdozio da don Salvatore Vitale, un altro grande fratese che successivamente diventò parroco di Casapenna (CE) e che fu fondatore della opera "La Piccola casetta di Nazareth". Don Pasqualino fu ordinato sacerdote il 17 Giugno 1945 e iniziò la sua opera sacerdotale come prefetto, per circa un anno, nel Seminario di Aversa. Rivestì la carica di vice parroco nella parrocchia di S. Sossio di Frattamaggiore fino al 1953; anno in cui lasciò questo incarico per accettare quello di cappellano all'ospedale dell'Annunziata di Aversa. Nel 1956 accettò la nomina di cappellano nella chiesa di Maria SS.ma del Carmine in Frattamaggiore svolgendo la sua missione con generosità e pazienza. Sacerdote pio, disinteressato ed umile, andava ovunque vi fosse bisogno della sua presenza consolatrice. Per la sua partecipazione instancabile alla sofferenza degli altri fu premiato dal pro tempore vescovo Teutonico con la nomina a canonico. Dal 1960 al 1965 fu cappellano della Chiesa del Ritiro in Frattamaggiore e successivamente collaborò nella parrocchia di Santa Eufemia in Carditello. Fu Cappellano del Cimitero in Frattamaggiore, dopo due anni lasciò l'incarico per diventare collaboratore attivo della parrocchia di San Rocco fino alla morte che lo colse il 23 Dicembre nel 1991. Il giorno prima era stato a Telefiore (Tv locale) ad illustrare vecchi proverbi e filastrocche fratesi. Quando don Pasqualino morì, cittadini di ogni ceto sociale e di ogni opinione politica, ne visitarono la salma. Una folla numerosa seguì il suo feretro in quel giorno di 10 anni fa. Uomini e donne di ogni condizione avvertirono allora che Costanzo aveva dato vita e tenuto desta la speranza di una società migliore.

*Pasquale Pezzullo*

## UMILTA' E CONFORTO

Ho avuto modo di conoscere in modo profondo Don Pasqualino Costanzo negli anni '89 e '90, quando fu nominato cappellano del cimitero, per sopperire la mancanza di tale figura nel Pio Luogo. La nomina di Don Pasqualino fu accolta con grande risonanza dai cittadini dei Comuni consorziati, in particolar modo da quelle persone che maggiormente

frequentano il Pio Luogo per i cari defunti. Don Pasqualino, grande figura, brillante, grande amico con tutti, nonostante le sue sofferenze, con la sua "umiltà", era sempre pronto a confortare ed aiutare la povera gente, era fiero della sua missione. Ha lasciato in me un grande ricordo, fatto di insegnamenti e stile di vita.

*Sossio Anatriello*

## SILENZIOSO E AUTOREVOLE

Mancano pochi giorni a Natale e sarà già il dodicesimo senza Don Pasqualino Costanzo. Un semplice sacerdote, a cui mi legano ancor oggi vivi sentimenti di affettuoso ricordo, per essere stato anche mio insegnante di religione, presso la scuola media statale 'Massimo Stanzione', che lo ha visto silenzioso e autorevole docente per un trentennio, come ben testimonia una lapide in marmo, scoperta presso la sede centrale di via Francesco Antonio Giordano. L'aria natalizia rende più suggestivo parlare della sua figura, stimatissima nella comunità parrocchiale d'origine e nell'intera città, che partecipò commossa alle esequie, con il gonfalone comunale in prima fila e l'ha voluto ulteriormente commemorare in tantissime occasioni, di cui in pochi anni è già difficile tenere il conto. Spicca fra le tante iniziative, una altra lapide che ne ricorda la nascita, perennemente illuminata in Via Don Minzoni e che ne accosta giustamente la memoria all'altro amatissimo conterraneo, Don Salvatore Vitale con il quale scrisse e musicò un bellissimo canto, dedicato a Gesù Bambino. E non poteva mancare anche per il Natale 2003, a cura della Parrocchia di S. Rocco, amabilmente animata da Don Armando Broccoletti, un'altra serie di semplici iniziative religiose e anche sportive, che faranno rivivere in molti fedeli e cittadini l'immenso amore che Don Pasqualino nutriva per il mistero dell'Incarnazione. La sua è stata una personalità versatile; come non ricordare la sua produzione letteraria, che spaziava dalla narrativa, e qui mi assale la commovente pensando di essere stato giovanissimo prefatore del suo "L' Eremita di Amalfi", alla storia locale, con due splendide edizioni di "Itinerario fratese", da cui traspare vero amore verso la nostra città, che oggi risente ancor più della sua assenza. Sono certo e lo dico senza retorica, che Don Pasqualino, ai piedi di S. Sossio e del Beato Modestino di Gesù e Maria, continuerà a pregare per noi e per Frattamaggiore, per permettere alla sua e nostra città di ritornare all'altezza delle migliori tradizioni, in un'alleanza di forze, risorse, uomini ed energie, mossa dagli stessi fini di un semplice Ministro di Dio, che coniugò con mirabile equilibrio, la dignità di vestire l'abito talare e l'impegno civico leale e disinteressato. Grazie ancora Don Pasqualino e Buon Natale anche a te!

*Michele Granata*

## GUIDA SPIRITUALE E LAICA

Ringrazio il nipote Pasquale che ancora una volta mi offre l'occasione di ricordare, un amico, un sacerdote, un angelo. Ho conosciuto Don Pasqualino nel Seminario di Aversa, mi colpì la sua cordialità, la sua disponibilità, la sua determinazione. Per molto tempo è stato per me una guida spirituale e laica sempre pronto a darmi proficui consigli. La sua casa era sempre aperta a tutti e lui sempre disponibile in ogni ora nonostante le sue sofferenze. Egli è stato per noi un esempio di sacerdote

zelante, ha seguito in pieno il mandato del Signore "Andate nel mondo intero e predicare il vangelo ad ogni creatura". La sua sana dottrina ha toccato soprattutto gli animi più duri trasmettendo loro una profonda lezione di vita cristiana. La sua predicazione è stata accompagnata da una testimonianza di vita esemplare che ha saputo cogliere, capire e penetrare nei cuori dei suoi fedeli. Infine le sue elevate qualità intellettuali ed artistiche si manifestano nelle molteplici opere letterarie grazie alla loro forma semplice ed essenziale e particolarmente efficace. *Ciro Costanzo*

## MISTICO DEL NATALE

"Tempora labuntur, labentia tempora signat machina. Discamus dum fugit hora mori". Dal latino significa "Il tempo passa, la macchina segna il tempo che passa. Mentre fugge l'ora, impariamo a morire". Questa frase, scritta sulle mura alte del Seminario di Aversa, mi riporta alla mente la mia infanzia con le varie luci ed ombre. E' durante tale periodo che ho conosciuto don Pasqualino Costanzo, umile sacerdote ma grande nello spirito, la cui densa umanità si esprimeva nel modo migliore, soprattutto con i semplici. Uomo di profonda sensibilità, acui il proprio intimo sentire specialmente durante il periodo natalizio, che sapeva rendere fecondo e di grande impatto attraverso manifestazioni esteriori che tradussero il senso od il significato di questo spazio del tempo, da Lui considerato come momento di particolare esperienza mistica, anche per l'amore che Egli dedicava al presente. maturò la sua vocazione religiosa entrando nel Seminario diocesano di Aversa e successivamente in quello Pontificio di Salerno. Con stima e affetto è ancora ricordato tuttora quale docente di religione nelle Scuole Medie fratesi, dove per oltre un trentennio ha profuso a piene mani le sue energie pastorali. Operatore e promotore di cultura nel senso più nobile del termine, con il volume ITINERARIO FRATTESE, ancora segno del Suo interesse per le radici della nostra Storia, ha offerto un contributo rilevante alla locale storiografia. Dal 1964 pubblicò raccolte di sonetti e varie opere sacre e profane di enorme intensità emotiva e di agevole approccio per contenuti e stile. Tutta la Sua poliedrica produzione, sempre orientata alla riflessione e al discernimento, appare a tutt'oggi non consunta dal tempo. La sua figura si staglia con vivida luce e con una fisionomia tutta propria nell'ampio ventaglio di quanti hanno dato lustro alla città nella vita civile e nella schiera del clero. Ed il suo ricordo si fa memoria nella suggestione del Natale, al cui mistero, in sintonia con la sua anima, il nostro cuore si apre. La Sua dipartita da questo mondo non ci rende tristi, pur ammettendo il peso della perdita, perché la fede nella Risurrezione ci dice che la vita di "don Pasqualino" non è stata tolta, ma solo trasformata. La morte così è da considerarsi non la fine della Sua vita, ma l'inizio nel Dio del quale fu Ministro in terra, della definitiva esperienza d'Eternità.

*Dott. Giovanni Pezzullo*

## AMICIZIA E STIMA

La figura di don Pasqualino è tuttora viva nella mia mente ed è indissolubilmente associata a quella di mio padre Eugenio. L'amicizia e la stima tra loro era qualcosa di straordinario: ciò lo notavo, durante la mia fanciullezza, allorché accompagnavo mio padre a casa di don Pasqualino, il quale ci accoglieva sempre con gioia. Molte altre volte sono stato spettatore di casuali incontri nella città o nel corso di manifestazioni di vita scolastica di Frattamaggiore: sempre ricordo le loro sincere e vibranti reciproche manifestazioni di amicizia. Rammento le feste ed i complimenti che don Pasqualino mi faceva: poi ci teneva particolarmente a sottolineare che mio padre (che era di venti anni più anziano di lui!) era stato il suo precettore "privato" di italiano, latino e greco, prima che egli si recasse in seminario. E mai dimenticavo di affermare che mio padre era stato per lui anche un maestro di vita! Ricordo infine che il mio interesse per la Storia Locale ebbe inizio con la lettura nel 1972 del suo "Itinerario frattese", che fu il primo libro che ho letto sulla storia di Frattamaggiore, libro la cui lettura mi fu consigliata da mio padre allorché don Pasqualino gli regalò una copia con dedica, copia che tuttora conservo gelosamente nella mia biblioteca. Sulla prima pagina vi è scritto di proprio pugno "Al carissimo prof. Eugenio Montanaro con affetto rispettoso. P. Costanzo"! **Francesco Montanaro**

## UN LIBRO NON SCRITTO

Ero stato invitato da don Pasqualino a casa sua per parlare di una eventuale pubblicazione di un racconto per bambini. Si era nel periodo natalizio e don Pasqualino mi accolse sull'uscio di casa con quel suo sorriso che lasciava trasparire la sua bontà e la serenità che sempre lo caratterizzava. Entrai in casa e mi volle mostrare il piccolo presepe che aveva allestito, e mi raccontava con dovizia di particolari le varie figure che lo componevano, come erano nate nel corso della storia, la nascita del primo presepe. Si soffermò sui grandi uomini della storia che avevano amato il presepe, sulla grande tradizione napoletana del presepe, e sulla festività del Natale. Ricordava che questo periodo era dedicato a tutti gli uomini, ma in special modo ai bambini, ai quali in questo periodo bisognava dedicare più attenzione e più amore che mai, come Gesù aveva proclamato. Ero estasiato dai suoi racconti che denotavano una profonda cultura religiosa e umana, da cui traspariva un amore grandissimo per i bambini e per quello che rappresentavano. Riaccompagnandomi all'uscio mi congedo stringendomi forte le due mani e sorridente mi augurò un Santo Natale.

Un solo rammarico resterà di tutto ciò, che il racconto non ebbe mai luce, perché don Pasqualino non ebbe il tempo di scriverlo; il Signore lo aveva voluto con Lui e mi piace pensare che voleva ascoltare le tante storie che don Pasqualino sapeva raccontare sul presepe e sui suoi personaggi.

**Angelo Della Corte**

Presidente

Pro Loco "Francesco Durante" Frattamaggiore

## SAPERE, FEDE E SOLIDARIETA'

La mia conoscenza di don Pasqualino risale alla fanciullezza; il contatto con la sua persona, con la sua azione di apostolato, di scrittore, di poeta, di religioso fervente rende il suo ricordo così vivo e profondo da sentire ancora il fascino della sua figura e avvertire una condizione di insufficienza a voler scrivere di Lui. Questa condizione scaturisce di fronte ad una personalità, che riuniva in sé sapere, cultura, fede e un candore e una disarmante semplicità. Lo ricordo, quindi, con commozione e profondo rispetto; non solo perché è stato mio educatore, docente per tanti anni presso la S.M.S. "M. Stanzone", che ho l'onore di presiedere, ma perché credo che oggi si senta forte necessità di uomini come Lui, che, nel vortice e nella vertigine della vita attuale che ci fa perdere sempre più contatto con uno stile di vita essenziale e a misura d'uomo, possano illuminare il cammino quotidiano, indicando, sulla base dell'esempio personale, valori semplici e schietti, come la solidarietà e l'amore verso il prossimo. L'amore per l'uomo; credo che questo fosse il nocciolo della sua fede e della sua persona, il fascino e la vera forza che si irradiava dalla esile figura di don Pasqualino. La ricorrenza del Natale era il momento in cui don Pasqualino percepiva la nascita del Signore in un'umile capanna come l'insegnamento più alto a farsi "pusillo", servitore del Cristo e degli uomini. Da qui la centralità del Natale e del Presepe nella riflessione e negli scritti di don Pasqualino: il Natale è l'unione tra l'umano e il divino, è manifestazione del mistero di Dio e messaggio vivente, che si trasforma in carità operativa a favore del prossimo. Mi sembra bello chiudere questo breve ricordo con parole non mie:

"Che magnifica notte di stelle l'irradia il cammino!

Quale pace divina e solenne

Hai prescelto o Bambino.

Implorato per secoli ed anni con lungo dolore

A redimere scendi i mortali, divin Redentore."

Da "L'eremita di Amalfi"

**Prof. Pasquale Del Prete**

## CORDIALITA' E AFFETTO SPONTANEO

Il nostro era un quartiere povero ed umile. Ma generoso ed altruista, nel quale la ricorrenza del Santo Natale era un inno alla gioia ed all'amore verso il prossimo, nonostante tutte le miserie che il dopoguerra ci aveva riservato.

Forse, anche per questo, il pensiero di Don Pasqualino, rivolto attraverso i suoi scritti al Natale, era profondo, ma insieme semplice e umano. Il mio pensiero, invece, è rivolto sempre a quel Natale del 1991 quando uscendo di casa nel giorno dell'antivigilia trovai la sua abitazione listata a tutto

Non potevo crederci e non volevo entrare; poi entrai spinto da una forza interna e mi fermai a contemplarlo. Ero solo; nella stanza c'era il nipote Pasquale e le lacrime silenziose non mi permettevano nemmeno di chiedere come fosse successo; continuavo a guardarlo ed a ricordare. Il nostro è stato un cammino di quartiere e dopo aver trascorso l'infanzia e la gioventù in Via Don Minzioni, a pochi passi dall'abitazione di Don Pasqualino, ho trascorso da adulto la vita a pochi passi dalla sua nuova abitazione. Eppure ci siamo incontrati tardi. Non sono stato un suo alunno, non sono stato uno studente della sua scuola ma il suo volto produceva nei nostri incontri una cordialità ed un affetto che nasceva spontaneo dai nostri cuori. Ascoltavo la messa della domenica nella chiesa madre del cimitero di Frattamaggiore, insieme a mia moglie e a tanti fedeli e al termine della quale Don Pasqualino distribuiva sui piccoli foglietti anonimi le sue riflessioni domenicali e tutti si mettevano in fila per ricevere quelle "notizie" su cui forse meditare e riflettere. A casa ho tutto quello che è stato scritto da lui e su di lui, ma purtroppo non ho i suoi "foglietti". Ci fu, un anno che non ricordo, una manifestazione sul municipio di Frattamaggiore per premiare i cittadini frattesi più celebri; tra questi c'era anche Don Pasqualino, ed io, essendo capogruppo di un partito, presi la parola. Non mi viene in mente tutto il discorso e forse non ha neppure importanza, ma ricordo che terminai dicendo grazie, grazie, grazie per quello che aveva donato ai cuori e alle menti di tanti giovani studenti e di tanti adulti. Al termine della cerimonia un mio collega di partito, con finto sorriso sulle labbra mi ricordò che non avevo accennato in nessun modo agli altri presenti: non risposi, non ero interessato agli altri. Don Pasqualino mi aveva donato il romanzo "L'eremita di Amalfi" ed aveva scritto la sua dedica, con l'augurio di una Buona Pasqua, nella pagina intestata ai "Ragazzi d'oggi". Ci scherzammo sopra; era il 1990. Non posso andare oltre. 4 - 12 - 03

**Tonino Anatriello**

## Don Pasqualino...UOMO DI DIO

Sono stato molto indeciso a scrivere su don Pasqualino. Avendolo conosciuto; mi avrebbe sussurrato sottovoce: "Lascia stare!".

Perciò non mi spingo oltre nel farne memoria, se non soffermandomi su ricordi ed impressioni di carattere personale. D. Pasqualino non era uomo da ribalta...oggi che il palcoscenico è troppo affollato da protagonisti e primi attori che sgomitano, anche nell'ambito della Chiesa, per cercare consenso e ricevere applausi a scena aperta. In un contesto tale, non ci stava e non ci starebbe stato! Era semplicemente un uomo di Dio, che privilegiava l'interiorità sull'apparire; il nascondimento ai primi posti. Un sacerdote dallo stile evangelico di cui si sente il bisogno.

Ed io mi sento pago del suo cuore di fanciullo che mi ha comunicato semplicità, spontaneità, umiltà, amicizia...e la tenerezza del Signore. ...E vi sembra poco?

**Mons. Nicola Giallaurito**

## MITEZZA E SERIETA'

“Accetto la critica con animo sereno e confesso onestamente che qualunque lavoro del genere, con tutta la buona volontà, risulta sempre lacunoso. Non ho avuto la velleità di passare tutti gli avvenimenti al vaglio né di dare, con presunzione, giudizi conclusivi... Non penso di aver detto tutto sugli argomenti trattati e, giustamente ho lasciato il libro aperto sopra la scrivania.” Nel rileggere per questa occasione il “Congedo” col quale don Pasqualino Costanzo finisce la sua seconda edizione di “Itinerario fratese” mi è venuto in mente il ricordo più antico che ho di lui. Risale esattamente all'anno della prima edizione di quel testo di storia locale, quando, frequentando io la scuola media ‘Massimo Stanzione’, un giorno lui si era quasi rifugiato presso la nostra classe per rinfanciarsi con la mia insegnante di lettere, prof.ssa D'Errico. La ragione, come potevo accorgermi, era dovuta al fatto che con l'uscita di quel volume aveva iniziato l'autore a cogliere critiche (oltre che plausi) che l'avevano evidentemente ferito. In quell'incontro, ricordo, che don Pasqualino ricevé conforto e stima per quello che aveva fatto e comprensione per le critiche non sempre misurate che i “locali” critici avevano espresso. Quel testo di storia fu uno dei primi momenti di conoscenza delle vicende del passato remoto e recente del luogo nativo e fu fondamentale per me come per altri per accrescere la passione per la grande e per la piccola Storia. Ebbi occasione anni dopo di presentare con altri un racconto di don Pasqualino: “L'Eremita di Amalfi”. Ormai l'autore non era più tra noi e fu bello poter esprimere parole di apprezzamento per una trama del tutto diversa (quasi fantastica) che lambiva le vicende storiche della guerra mondiale sulla costa amalfitana. Don Pasqualino Costanzo era persona riconoscibile per la sua mitezza e serietà di carattere e la sua passione per la scrittura e la storia lo inserisce in una tradizione significativa di sacerdoti fratesi che hanno onorato il loro paese nel campo della letteratura, non meno di tanti altri sacerdoti che hanno espresso il loro impegno per la cura delle anime e per l'educazione dei giovani. *Salvatore Canciello*

## FARO IDEALE PER I GIOVANI

Nell'anno 68 ero un alunno della scuola media inferiore “M. Stanzione” di Frattamaggiore e ricordo il mio insegnante di religione con un cappello da prete con la falda nera e grande che suscitava in me la voglia di calzarlo e provare chissà quali sensazioni. Era arrivato dopo qualche mese dall'inizio dell'anno scolastico e come il precedente fu accolto come quello che ti doveva far fare un'ora di ricreazione tra l'ora di Italiano, Latino, Storia, Scienze e Geografia. Bastarono poche ore di lezione per poter

cambiare atteggiamento, non poteva essere certamente un insegnante da prendere in giro o da considerare un passatempo facendo baldoria. Il suo modo di presentarsi con passo felpato, in sordina, con aria di chi è triste, timido, indifferente allo schiamazzo, tono di voce tremante e sottile, anziché far aumentare la caciarata di tanti sbarbatelli, portava di volta in volta a cambiare sempre di più rotta nel comportamento, tanto da passare velocemente dall'indifferenza, alla compiacenza, alla consapevolezza di trovarsi davanti ad un missionario di Dio che per penitenza doveva sopportare per poi guidare tanti fanciulli nella loro età più delicata, generatrice in primo luogo, di pseudo-rivoluzionari, contestatori di tutto e di più. In tanti cominciammo a considerarlo il punto di riferimento per esternare le proprie preoccupazioni sul profitto delle materie più importanti, e confessare ognuno le proprie marachelle, ma soprattutto diventò il consigliere di ognuno di noi ed il tramite tra genitori e corpo insegnante quando c'era da temere le cosiddette *paliato* o *mazzate* per i cattivi voti riportati. Un esempio per tutti, a dimostrazione di quanto soprascritto è la foto ricordo dell'anno scolastico, pretesa con la sua presenza tra tutti noi in segno di profonda stima. Anche se taciturno, timido o che dir si voglia resterà sempre il faro ideale che ogni giovane dovrebbe avere nell'età più delicata. *Andrea Sessa*

## UN LUMINOSO RICORDO

E' stato un punto di riferimento per tanti fanciulli e adolescenti. Sapeva infondere il senso religioso con semplicità, diffondendo intorno a se tanta gioia. Egli era una persona mite, un eccellente educatore, un buon pastore di anime; aveva il carisma degli umili; era una fonte di onestà e chi, come me, ne ha bevuta l'acqua ne serberà per sempre un luminoso ricordo.

A DON PASQUALINO

**IL DUE NOVEMBRE 2003**

So' ghiuto o' cimitero  
l'aggio visto 'int 'o ritratto  
e so' ghiuto arreto ch' 'e pensieri.  
Me ll'aggio fatto 'nanz' all'uocchio  
ca steva 'nmiez' 'e creature  
e me pareva San Filippo Neri.

Dicembre 2003

*Pietro De Francesco*

## UN MAESTRO DI VITA

Don Pasqualino Costanzo è stato per me un maestro, è stato colui che fin da piccolo, all'età di 6 anni, mi ha insegnato a servire Messa come chierichetto nella parrocchia di San Rocco. Ho avuto poi la fortuna di averlo come insegnante alla Scuola Media ‘Massimo Stanzione’. La sua dolcezza, la sua serenità mi hanno dato quelle doti che porto ancora dentro. Grazie ai suoi insegnamenti ho avuto modo di amare la Madonna, la ‘Bella Mammina’ come lui devotamente la chiamava; grazie a lui ho amato il presepe, il Bambino Gesù, i Pastori. Egli infatti con le sue doti influiva e trasmetteva un amore, un flusso spirituale che giovava ai piccoli e ai grandi. Difficilmente si arrabbiava, amava i giovani, scherzava con loro; quando noi ragazzi dell'Azione Cattolica combinavamo qualche marachella, egli subito faceva da avvocato: quante volte è stato l'intermediario paciere tra noi ed il parroco. Con il suo sorriso conquistava i cuori; le sue omelie erano ben accette e non annoiavano, erano infatti autentiche gocce

d'amore che infondevano serenità e pace a tutti. Le due cose che non dimentico di Don Pasqualino sono l'amore per il presepe e quello per la Madonna; vicino al presepe rimaneva estasiato con gli occhi lucidi di gioia come un bambino; Con quanto ardore preparava le vesti ai pastori settecenteschi, sembrava San Francesco vicino al presepe.

*Genaro Del Prete*

## GENTILEZZA E FERMEZZA

Il mio ricordo del Reverendo Don Pasqualino Costanzo è legato alla Prima Comunione che egli mi ha somministrato nel lontano 1969 presso la scuola-parrocchia il Ritiro di Frattamaggiore. Ricordo che Don Pasqualino venne a sostituire il cappellano che, non so per quale motivo, non poté officiare la funzione. Lascio immaginare il trauma per un ragazzino timido di dover stare in prima fila (all'epoca la I Comunione era individuale) davanti ai parenti, fedeli e curiosi di ascoltare per ringraziamento un breve discorso in pubblico del sacrificio del giorno. La piacevole sorpresa per me fu invece la gentilezza unita alla fermezza con cui quest'uomo, sotto le vesti di sacerdote dall'apparenza così mite, potesse infondere in me certezza e disinvoltura per tutto quanto mi si chiedesse di fare in quella occasione. Quando mi capita di riguardare l'album delle foto della mia Prima Comunione ricordo con piacere la funzione perché rivedo quella figura estranea così mite e silenziosa che seppe darmi sicurezza e forza di affrontare una cosa così grande con tanta disinvoltura. *Dott. Geppy Capasso*

## AUTO SPIRITUALE E MATERIALE

Ricordo che all'età di circa 12 anni, quando già Pasqualino frequentava il Seminario di Salerno, io andavo a fargli visita ogni domenica insieme con la sorella Antonietta. Presi i voti, egli ritornò al paese natale, Frattamaggiore, e cominciò subito a celebrare la Santa Messa. Egli aiutava tutte le persone povere, sia spiritualmente che economicamente; e ricordo, in particolare che quando gli chiedevo di celebrare una messa in memoria dei miei familiari defunti, egli non accettava mai nessun tipo di offerta. I suoi unici ‘hobbies’ erano la casa e la chiesa. *Giovannina Perrotta*

## PRETE PIENO DI UMANITA'

La mia conoscenza di Don Pasqualino Costanzo (n. Frattamaggiore il 12 febbraio 1922, m. ivi il 23 dicembre 1991) risale agli anni in cui egli era già stato ordinato sacerdote da diverso tempo ed io ero studente universitario della Facoltà di Lettere. Da quando ebbi la gioia di incontrarlo la prima volta, l'ho stimato sempre più e gli ho voluto bene come uomo consacrato a Dio, come insegnante e come scrittore. Per oltre trenta anni ho avuto un rapporto di affetto e di devozione verso il carissimo Don Pasqualino, lo andavo a trovare a casa, mi intrattenevo volentieri con lui quando lo incontravo per la strada, e gli inviavo con gratitudine i miei più sinceri e cordiali saluti, quando ero lontano da Frattamaggiore o in occasione di qualche >pag 2b



**Prete pieno di umanità** da pag. 2a in viaggio. Don Pasqualino si dimostrava molto contento, gentile e calmo nel parlare con me dei più vari argomenti, nel confidarmi qualche notizia particolare e nell'ascoltare tutto ciò che riguardava la mia vita ed il mio avvenire. Egli era veramente un prete pieno di umanità, di moltissime doti e di grandi meriti. Soprattutto ho apprezzato in lui la straordinaria semplicità del modo di agire e di comportarsi con ogni persona, la sincera bontà d'animo e la sua innata tranquillità in ogni circostanza. Con certezza posso affermare che egli ha imitato pienamente il divin maestro Gesù, che ha detto: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime" (Mt 11,29). Ho ben vivi nella memoria i saggi consigli che egli mi dava e come mi incoraggiava ad intraprendere iniziative lodevoli a favore dei ragazzi e dei giovani. Non posso dimenticare, in modo specifico, che un bel giorno (erano circa le ore 15 di un pomeriggio del 1889), al termine di una passeggiata durante la quale parlammo liberamente delle nostre vicende personali e professionali, egli mi esortò ad accettare l'invito del Parroco Don Antonio Vitale ad impartire il catechismo ai fanciulli, in sostituzione di mia mamma, Signora Angela Pezzullo, che era stata chiamata dal Signore a godere il premio dei giusti in cielo. Don Pasqualino, anzi, non soltanto mi raccomandò di insegnare il catechismo per consentire ai fanciulli di ricevere la Prima Comunione, nella Parrocchia di Maria SS.ma Annunziata e Sant'Antonio, ma mi consigliò di dedicarmi all'educazione religiosa dei ragazzi e dei giovani, in generale, indipendentemente dal corso di preparazione al sacramento dell'Eucaristia, per indirizzarli a vivere cristianamente e far comprendere loro che non c'è realtà maggiore di Dio e del suo amore per tutti gli uomini. Ritengo che tutti sappiano bene il proverbio "Chi trova un amico trova un tesoro". Per me Don Pasqualino è stato un sincero amico, molto pio, paziente e comprensivo, sempre pronto a venirmi incontro in ogni occasione, lieta o triste, della vita. Ora lo ricordo con vivo affetto, ho presente chiaramente la sua figura di spirito eletto e prego affinché un giorno possa raggiungerlo, con tutti quelli che lo hanno conosciuto ed amato durante la sua vita terrena, nel Regno dei santi, per cantare in eterno la misericordia del nostro Padre che è nei cieli. Frattammagiore, 20 - 12 - 2003

Prof. **Tarcisio Salvato**

### Lettera a Don Pasqualino

Nell'accingerci a fare il presepe, abbiamo ripensato a te, don Pasqualino, a te che l'amavi molto perché avevi un cuore semplice, un cuore da bambino. Anche se sono passati 12 anni dalla tua

scomparsa, il tuo ricordo non si è per nulla affievolito, anzi è sempre vivo nei nostri cuori. Ci hai sempre ispirato riverenza, stima e fiducia, e con le tue parole e col tuo esempio ci hai guidato sulla retta via. Non occorre molto per convincersi che tu eri una persona solidamente costruita: sacerdote integro, umile, nemico del compromesso e dell'interesse, del sentimentalismo e della retorica. Ci accoglievi sempre con un sorriso e ci incitavi ad abbandonarci al divino volere. Eri sempre pronto ad ascoltarci, a consigliarci, a confortarci, sempre paterno, sempre comprensivo. Innamorato del bene per gli altri, col tuo temperamento calmo e sereno sei stato capace di trascinarci con l'esempio e ci hai inculcato l'impegno per una vita cristiana più autentica. Volevi dare aiuto a tutti, specie agli infermi e a quelli che ti esponevano i loro piccoli o grandi problemi e facevi di tutto per poterli accontentare. Discepolo convinto di Cristo, avevi nel sangue la passione della parola eterna che trasmettevi anche per mezzo dei tuoi scritti per cui, terminata la tua attività di sacerdote, iniziava il tuo impegno di scrittore di libri e, con la tua semplicità e le tue parole, volevi scaldare il cuore dei tuoi lettori, aiutandoli a riflettere e a elevarsi fino a Dio. Se proviamo a rileggere i tuoi scritti troviamo in essi riflessioni scaturite dalla preghiera, dalla meditazione, dal tuo amore per i cuori di Gesù e di Maria. Ricordiamo una tua riflessione che potrebbe costituire il tuo testamento spirituale: "Ognuno per la propria parte deve contribuire al Regno di Dio sulla terra, perché soltanto quando si fa un largo posto a Dio in noi, Egli ne avrà un più grande nel mondo!". Non possiamo che fare nostro il pensiero di S. Agostino per sua madre: "Signore ci dispiace che ce lo hai tolto, ma ti ringraziamo per il tempo che ce lo hai donato". Con l'augurio e la speranza nella Provvidenza perché dia a tutti noi del gruppo mariano la forza di continuare in questa eredità di non facile gestione.

Con affetto, **noi che ti abbiamo conosciuto**

**CANTORE DEL PRESEPE** "E nato Gesù Redentore, del mondo supremo fattore" avrebbe quasi certamente esclamato, parafrasando il canto che anima i versi di una sua poesia, don Pasqualino Costanzo davanti al presepe [...] nello spazio antistante la parrocchia di San Rocco. Nel cuore del quartiere cioè più popolare della città, in quel quartiere che lo aveva visto nascere, al civico 4 di via don Minzoni, il lontano 12 febbraio del 1922. Poi sognante, con gli occhi rivolti al cielo avrebbe guardato "giulivo le stelle, di pace divina fiammelle" andando con il ricordo alla sua fanciullezza, quando ammirava, estatico, i pastori che porgeva a suo padre, intento a costruire il presepe familiare. Più tardi questo candore fanciullesco, unitamente alla gioia profonda di comunicare le sue emozioni agli altri e all'interesse innato per le tradizioni, avrebbe trovato nelle sue poesie, che hanno tutte il dono della semplicità e della musicalità, il modo più congeniale di esprimere il suo Natale. Al tema del presepe don Pasqualino dedicò, infatti, le sue liriche più riuscite [...] Di fronte agli animi candidi, a coloro che conservano dentro al cuore l'anelito della fanciullezza, gli spiriti semplici, c'è sempre da restare incantati ed ammirati. Dove ancora è possibile riconoscere la fresca originalità allora dobbiamo riflettere: tutti gli affanni della nostra vita convulsa debbono essere addolciti da questi versi Semplici e freschi, come le acque che sgorgano dai monti incantati del Presepe di don Pasqualino. **Franco Pezzella**

**LA STORIA PIU' BELLA** Quest'opera postuma, viene data alle stampe quando ormai il suo autore ha raggiunto la Casa del Padre, ed è stata pubblicata dagli eredi, che hanno voluto in tal modo offrire a quanti si accingeranno a leggerne le meravigliose pagine, una testimonianza concreta dell'amore e dell'interesse per l'educazione morale e spirituale dei giovani, a cui Don Pasqualino rivolgeva le sue amorevoli cure. In quest'ultima opera che egli ci ha lasciato si condensa in modo splendido il suo stile piano agevole toccante di parlare e scrivere, in punta di piedi, così come egli ci ha abituati a vederlo in vita. I toni dei racconti biblici sono pacati di facile comprensione per tutti, ci sembra quasi di ascoltare dalla sua viva voce e di capire quello che in tutti i cuori è facile capire, comprendere ma spesso difficile attuare. Nell'affrontare la lettura di queste dolci pagine, ci sembra di averlo vicino, di ascoltarne la voce, che ci resterà ben impressa nel cuore e nella mente attraverso le sue opere ed ancor di più con questo libro che sembra il naturale corollario a conclusione della sua vita terrena, tesa a far «bere a piccoli sorsi» quelle storie meravigliose della vita di Gesù, che grazie alla penna ed al cuore di Don Pasqualino, arrivano a noi per ritemprarci e infrancarci nello spirito. 9 Ottobre 1992

**Dr. DOMENICO PALMIERI**

**LE OMELIE** [...] La prima volta, lo incontrai nella sua casa di Frattammagiore. Stavo curando la biografia di don Salvatore Vitale e venni a sapere che don Pasqualino aveva fatto parte del coro dei bambini formato da don Salvatore nella Chiesa parrocchiale di S. Rocco negli anni '30. Mi accolse con grande affabilità e quando seppe che venivo da Casapesenna ed ero un figlio spirituale di don Salvatore Vitale, vidi i suoi occhi brillare di gioia e subito mi disse: "La mia vocazione sacerdotale la devo a don Salvatore. Guardando Lui sentii nascere in me la gioia di diventare Sacerdote di Gesù". L'ultima volta ci incontrammo a Casapesenna. Venne in compagnia dell'amico sacerdote don Pasquale Capasso, qualche mese prima della sua dipartita. Nonostante le sue precarie condizioni di salute e la giornata tempestosa, aveva sentito il bisogno di venire a pregare presso la tomba di don Salvatore. Visitò anche il nuovo Santuario dedicato a "Mia Madonna e Mia Salvezza" e con la sua voce affannosa non faceva altro che ricordare "le ore belle" trascorse con don Salvatore [...] don Pasqualino oggi, viene ricordato con questa pubblicazione che raccoglie le sue omelie domenicali e sulle principali feste cristiane. [...] Queste omelie ti fanno sentire vicino don Pasqualino [...] Da esse traspare il suo senso pastorale, la preoccupazione di farsi capire e di penetrare nel cuore dei suoi ascoltatori. La loro forma breve, semplice ed essenziale è particolarmente efficace. In esse non ritrovi quella vana retorica e quel razionalismo critico che spesso accompagna le omelie di tanti ministri della parola del nostro tempo. Don Pasqualino predica "la sana dottrina" della chiesa con uno stile che aiuta a riflettere ed eleva l'anima fino a Dio e ai beni che non periscono. Ringraziamo don Pasqualino che nel tempo della facile e vuota parola ci dà questa profonda lezione sul buon uso della Parola e continua a parlarci e a farci del bene anche dal Regno dei Cieli. Casapesenna, 6 ottobre 1993

**Sac. CIRO ISAIA**

Missionario della Piccola Casetta di Nazareth

## INTERVISTE E COMUNICAZIONI

**TRATTI DELLA PERSONALITA' DI DON PASQUALINO DESCRITTI DAI CONFRATELLI** - Tutti i sacerdoti contattati (Mons. Angelo Crispino, Don Luca Franco, Don. Antonio Padricelli, Don Pasqualino Capasso, Don Michele Costanzo, Don Michele Vitale, Mons. Franco Grammatico, ed altri...) ancorchè impegnati nelle attività pastorali dell'Avvento e del Natale, hanno immediatamente comunicato a voce i tratti salienti della personalità di don Pasqualino ricordandolo con affetto, ammirazione e commozione, apprezzando l'importanza e l'iniziativa della sua commemorazione, e riservandosi la possibilità di una personale riflessione scritta in memoria di don Pasqualino. Riportiamo alcune comunicazioni immediate:

**Mons. Angelo Crispino:** L'importanza della figura e dell'opera di don Pasqualino, personalmente conosciuto e amato nel vincolo fraterno e sacerdotale, è tale da richiedere un impegno attento ed una riflessione profonda non occasionale, tesa a metterne in risalto il significato e l'esemplarità per tutta la nostra comunità cristiana.

**Mons. Francesco Caserta:** Erano virtù di don Pasqualino l'amicizia, la semplicità, la disponibilità; egli cercava di aiutare il prossimo e la povera gente senza clamore e senza istrionismi; visitava gli anziani; nella scuola era ben voluto anche dai ragazzi, che aiutava nello studio ed esortava nel bene, facendo loro da guida spirituale. Da Presidente della Congrega dei Preti, eletto all'unanimità, rese noto per la prima volta tutti i dati sociali, censì tutti i beni e fece ciclostilare lo Statuto che non si trovava, ricevendo per questo suo impegno il plauso di Mons. Pezzullo, concittadino e vescovo di Policastro.

**Don Antonio Vitale:** "Don Pasqualino era di sostanza e non vanesio; senza ambizioni carrieristiche e senza velleità accademiche, pur dotato di un robusto pensiero. Chi entrava in comunicazione con lui avvertiva subito l'animo sacerdotale, che si manifestava attraverso un galateo sostanziale di gesti e di attenzioni delicati e particolari. Con la sua dolcezza riusciva a cauterizzare le frustrazioni, talora brucianti, di giovani sacerdoti. Egli resta ben piantato nel cuore di quanti lo conobbero e lo amarono. Lo conobbi a S.Rocco; di sera lo accompagnavo, e accompagnandolo discorrevamo. Osteggiato per la presunta fragilità, era invece una struttura di coscienza molto solida: egli è stato la conferma vivente che il mistero di Dio che si rivela nella storia è sempre più forte di ogni struttura visibile e dell'evidenza costruita dagli uomini. Era confessore dei sacerdoti; fuori dai giochi".

**D. Sossio Rossi:** "D. Pasqualino fu sacerdote secondo il cuore di Cristo, disponibile a svolgere il ministero presbiterale soprattutto nel celebrare il Sacramento della Riconciliazione. Fu guida spirituale di sacerdoti e di laici impegnati sia socialmente e sia politicamente. Su sempre pronto ad alleviare le sofferenze degli ultimi e attento nel riconoscere nei piccoli che avvicinava la presenza misteriosa del Signore".

**D. Pasqualino (Pietro Paolo) Capasso:** Il ricordo di don Pasqualino Costanzo si intreccia con il ricordo personale, fin dall'infanzia. Insieme essi hanno partecipato al gruppo di ragazzi formati alla scuola di Nicola Capasso, primo parroco di S.Rocco e vescovo di Acerra. In particolare la loro vocazione maturò quasi simultaneamente con la guida dell'allora giovane sacerdote D. Salvatore Vitale, operante tra gli anni '20 e '30 nella parrocchia, e che divenne poi famoso per la fondazione della 'Piccola Casetta di Nazareth' e del Santuario di Casapesenna. Del gruppo facevano parte anche altri ragazzi che seguirono la vocazione sacerdotale (il cappuccino p. Lucio Danzeca, d. Alessandro Montesano e Aniello Vitale che stette al seminario missionario di Ducenta). Si comprende così un tratto importante della cultura e della personalità di don Pasqualino legato alla loro forte esperienza religiosa giovanile che corrispondeva anche alla nomina del parroco Capasso a Rettore del Seminario di Aversa e che li ebbe tra i suoi seminaristi.

**D. Luca Franco:** Il tratto saliente della personalità di don Pasqualino è da mettere in relazione con il forte sentimento di amicizia e con il senso della comunità fraterna con tutti i sacerdoti locali. In particolare è forte il ricordo degli incontri e delle conversazioni che si svolgevano nel locale congregazionale della Chiesa della Madonna del Carmine in piazza, insieme con don Pasqualino che di quella chiesa fu cappellano.

**RICORDI PERSONALI** - Un ricordo personale e commosso di don Pasqualino proviene anche dal **Prof. Lorenzo Costanzo** e dal diacono permanente don Ferdinando Ambrosio, particolarmente a lui legati per motivi formativi, culturali e spirituali. Per Lorenzo Costanzo si registra l'impegno al recupero di riflessioni e corrispondenze già prodotte per don Pasqualino in varie occasioni personali ed ufficiali relative alla funzione un tempo svolta di responsabile della politica culturale comunale. Per don Ferdinando Ambrosio abbiamo la seguente comunicazione trascritta.

**Don Ferdinando Ambrosio:** Don Pasqualino fu un sacerdote di grande carità e fu da lui conosciuto molto da vicino nel 1978 nel Consiglio della Caritas Diocesana, del quale entrambi erano membri. Il loro fu un sodalizio di carità pregata ed operosa consolidato in attività e circostanze svariate: visite ai sacerdoti e agli anziani malati; collette e tenda della carità in piazza; rifornimento di viveri, denaro, vesti ed acqua potabile, nelle zone terremotate dell'Irpinia a seguito del sisma del 1980; viaggi settimanali della carità con pulmann e furgoni, aiutati dalle suore, per i luoghi più impervi e difficoltosi e per la distribuzione diretta tra i casolari. Fu la loro una esperienza impegnata e gioiosa di cristianesimo operativo che si corroborò con una seria di esperienze spirituali e devozionali. Il legame con l'Irpinia si consolidò con la conoscenza e la frequenza del padre Lucio, benedettino del Goleto; con l'amato ritiro spirituale al monastero di Montevergine; con la formazione ispirata dal beato padre Kolbe della Milizia dell'Immacolata che servì a caratterizzare la spiritualità mariana locale e a consolidare l'amicizia con i frati francescani di Frigento. Di particolare importanza fu anche la guida spirituale di don Pasqualino nel personale discernimento vocazionale.

Un altro ricordo molto personale, che è reso di seguito come testimonianza vivida, è quella di Rocco Del Prete appreso e trascritto dal figlio:

**Rocco Del Prete:** "Ho salutato Don Pasqualino il giorno prima della sua morte. Mi recai presso l'Ospedale Loreto-Mare dove era ricoverato; le sue condizioni erano gravi. Mi avvicinai e cercai di rincuorarlo; egli mi disse affettuosamente: " Rocchi Rocco... don Pasqualino non ce la fa più. Un'altra emorragia così forte mi porta via. Don Pasqualino muore; ma sia fatta la volontà di Dio e della Madonna. Comme vo' a Madonna, Rocchi Ro' ". Io restai confuso, vedendo soffrire don Pasqualino, ma nello stesso momento rassegnarsi al volere di Dio e della Madonna. Aveva l'animo sereno".

**ANEDDOTO** - Di ritorno verso casa dalla chiesa, Don Pasqualino, mentre recita il rosario con la corona in mano, incontra uno spazzino intento a pulire il bordo della strada, che gli domanda: "Zi pre' che facite cu' sta curona in mano?" Don Pasqualino gli risponde: "Quello che tu stai facendo ca' scopa, io 'o faccio c''a curona!".



## LA PRIMA PRESENTAZIONE

Se la poesia è sublimazione del pensiero espresso nella musica del verso che al pensiero dà ritmo, tono e modulazione, l'autore di queste "DIVAGAZIONI" può a ragione annoverarsi tra i poeti. Egli ha sortito dalla natura carattere mite: lo direste schivo del dinamismo moderno, tutto chiuso e concentrato in sé, rapito soltanto dal suo ideale: eppure non gli fa difetto un acuto spirito di osservazione che lo porta a scandagliare le varie situazioni per esaltarle quando sono afferenti o meno alla formazione del senso religioso della vita. Studiò al seminario diocesano di Aversa; frequentò il liceo e la teologia nel Pontificio Seminario Regionale di Salerno. Qui al cospetto della natura che incanta e dei meravigliosi tramonti che rapiscono, al cospetto del mare che, contenuto da due poderose braccia, inonda del suo azzurro la città, si affilò la sua anima nei concetti e nelle espressioni e le sue note poetiche, ammantandosi di vivaci colori, si snodano in una gamma variegata di ritmi e toni resi con eleganza di stile e forbitzza lessicale. Fedele ai canoni poetici della sua gioventù, egli ha scelto i metri dei nostri sommi (ode, sonetto, saffica) come quelli che meglio servono alle espressioni dell'anima che si effonde e che per secoli hanno costituito la gloria dell'Italia gente. Lirismo il suo che gli proviene non dal di fuori, ma si impone dal di dentro in consonanza col senso del divino della vita. Se dovessi determinare quali poesie piacciono di più. Sarei messo in serio imbarazzo: tutte sono belle perché tutte, anche quelle meno appariscenti, perseguono un alto scopo degno della missione dell'autore: migliorare la gioventù. Nel congratularmi con lui, auguro alle sue "DIVAGAZIONI" un lusinghiero successo per il rifiorimento del senso religioso della vita in quanti saranno attratti dal leggerle e meditarle. Salerno - Maggio 1964

Mons. Prof. **ANTONIO DEL PRETE**

## L'OPERA LETTERARIA DI DON PASQUALINO COSTANZO

### Le Opere di P. Costanzo:

**Divagazioni**, Napoli 1964  
**Voce dei secoli**,

Frattamaggiore 1968

**Parole chiare**,

Frattamaggiore 1970

**Itinerario frattese**,

Frattamaggiore 1972

**Parrocchia di San Rocco**,

Frattamaggiore 1972

**Dove vai ?**,

Frattamaggiore 1978

**Fiori a Maria**,

Frattamaggiore 1982

**La Chiamata**,

Frattamaggiore 1986

**Itinerario frattese**,

Frattamaggiore 1987

**L'eremita di Amalfi**,

Frattamaggiore 1990

**Madre mia fiducia mia**,

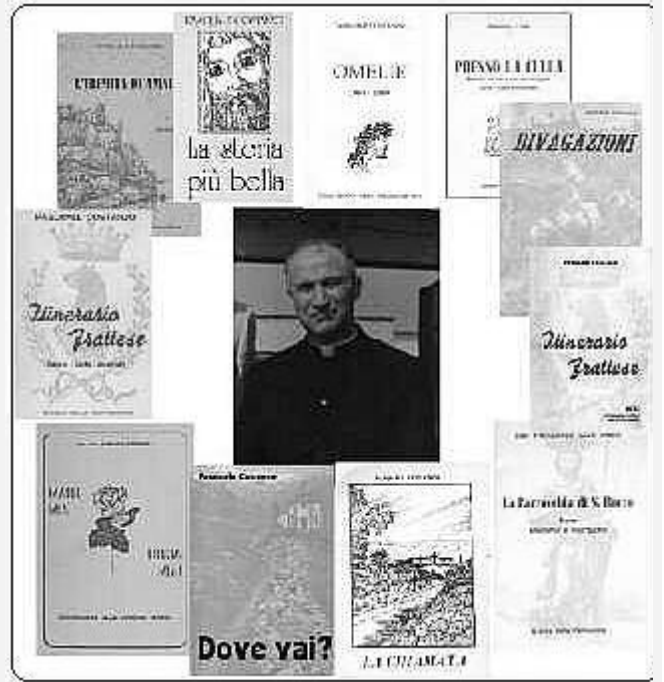
Frattamaggiore 1992

**La storia più bella**,

S.Arpio 1992

**Omelle**,

S.Arpio 1994



### La Biografia di P. Costanzo - Si può leggere in:

Alfonso D'Errico, Don Pasquale Costanzo: un cuore generoso che si è fatto "pane" per i fratelli sofferenti, L'Osservatore Romano 16 Marzo 2001;

Raffaele Costanzo, Sac.Can.Prof.Don Pasquale Costanzo-opere, in: P.Costanzo, Omelle, S.Arpio 1994.



### La Presentazione della figura e dell'opera di P. Costanzo - Si può leggere in:

Antonio Del Prete, Presentazione, in : Divagazioni, 1964;

Raffaele Migliaccio, Prefazione, in: Divagazioni, 1964;

Maria Rosaria Di Mauro, Presentazione, in: Itinerario frattese, 1987;

Michele Granata, Presentazione, in: L'eremita di Amalfi, 1990;

Pasquale Costanzo, Prefazione, in: Madre mia fiducia mia, 1992;

Domenico Palmieri, Introduzione, in: La storia più bella, 1992;

Giuseppe Ratto, Presentazione, in: La storia più bella, 1992;

Ciro Isaia, Presentazione, in: Omelle, 1994;

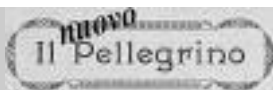
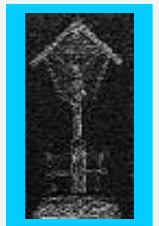
Ciro Costanzo, Premessa, in: Omelle, 1994;

Armando Broccoletti, Franco Pezzella,

in: "...e venne un Bambino di nome Gesù", Frattamaggiore 2000

Armando Broccoletti, Antonio Anatriello, Pasquale Saviano,

in: Il Natale e la ricerca di Dio, Frattamaggiore 2001



**NOTIZIARIO INTERNO**  
della Parrocchia di San Rocco  
Via don Minzoni, 60  
80027 FRATTAMAGGIORE (NA)  
Tel e Fax 081-8317851

#### DIREZIONE:

Armando Broccoletti - parroco

#### DIREZIONE EDITORIALE

Pasquale Saviano

#### REDAZIONE

V.Vitale, F.Vitale, R.Pellecchia, M.Bove  
A.Crispino, A.Robustelli, F.Graziano,  
V.Capasso, A.Saviano,  
C.Zeno, A.Anatriello  
Gruppi Parrocchiali, Caritas, Catechisti,  
Misericordia, Taizè, Comunità Maria,  
Francescani, Scout, Sportivo

Stampa: Tip. Cav. M.Cirillo - Frattamaggiore

